N. 1

BiblioStorie

Il mensile della Biblioteca
"Ciro Angelillis" di Monte Sant'Angelo



SPECIALE
SETTIMANA DELL' EDUCAZIONE

GIOVANNI TANCREDI

L' uomo, la vita, le opere

Nasce BiblioStorie

Primo numero dedicato a Tancredi, verso il 150° dalla nascita

Bibliostorie è una pubblicazione mensile creata dai ragazzi del Servizio Civile Universale in collaborazione con l'assessorato alla cultura e istruzione del Comune di Monte Sant'Angelo. Siamo quattro operatori volontari e, per un anno, ci occuperemo del progetto "Una Biblioteca da Vivere".
Tra le diverse attività previste dal progetto, ci impegneremo a realizzare un mensile che tratti diverse tematiche inerenti la Storia, la cultura e le tradizioni della nostra comunità.
In questo numero abbiamo cercato di abbozzare il ritratto di Giovanni Tancredi, uomo eclettico e poliedrico, che si occupò della nostra città sia da un punto di vista storico che sociale.
Il primo numero, a lui dedicato, vuole inaugurare tutti gli appuntamenti e gli eventi volti a celebrare il 150° anniversario della sua nascita che celebreremo nel 2022.
Buona Lettura!

Il 150° dalla nascita di Tancredi parte dalla Settimana dell'Educazione

Con la Settimana dell'Educazione siamo giunti al quinto ed ultimo appuntamento degli eventi dedicati alla valorizzazione e promozione del brand "LaCittàdeidueSitiUNESCO", un evento quest'ultimo che trova il perno centrale nell' Educazione che è uno dei capisaldi dell'UNESCO.
Quando quattro anni fa abbiamo ideato questo grande contenitore l'abbiamo fatto pensando principalmente ai nostri ragazzi, alle nuove generazioni, ai nostri giovani che non sono solo il futuro, loro sono il presente. Sono loro che da oggi possono contribuire alla promozione della nostra Città, del nostro territorio. Ma per fare questo è fondamentale che le nuove generazioni acquisiscano consapevolezza e imparino a conoscere e ad amare il nostro immenso patrimonio storico-culturale-paesaggistico. Una terza edizione che si arricchisce con attività dedicate alla Legalità, alla Lettura, alla Cittadinanza, alla Storia, Cultura e Tradizioni, all'Ambiente e al Teatro, convinti che la conoscenza un potente strumento che rende liberi, che apporta valori trasversali e fa sentire più completi.
è un potente strumento che rende liberi, che apporta valori trasversali e fa sentire più completi.
All'interno della Settimana dell'Educazione inauguriamo, grazie al lavoro, in sinergia, dei ragazzi del SCU, un appuntamento mensile nella Biblioteca "Ciro Angelillis" dal titolo BiblioStorie che parte con una edizione speciale dedicata a Giovanni Tancredi: un uomo, uno storico, un educatore che ha lasciato nel Museo a lui dedicato, le arti e le tradizioni popolari del Gargano e che tutt'oggi continua a tramandare alle nuove generazioni la memoria storica della nostra gente.
L'intento è far tornare a rivivere un luogo come la biblioteca attraverso eventi e proposte librarie e culturali, convinti sempre di più che la biblioteca sia un luogo da vivere a tutte le età e dove poter sfamare i diversi saperi.

L'assessore alla cultura, turismo, istruzione
Rosa Palomba



Giovanni Tancredi davanti alla Cappella Pappacoda nell'atrio interno della Basilica di San Michele.

Cronologia

LA VITA DEL TANCREDI

1872
Nasce il 2 settembre

1906
Fonda la prima biblioteca, la "Popolare"

1920
Fonda la Casa dei bambini

1923
Fonda La Pacchianella

1925
Fonda il Museo delle Arti e delle Tradizioni Popolari del Gargano

1938
Pubblica il Folclore Garganico

1948
Muore il 2 novembre



Giovanni Tancredi

L'uomo, la vita e le opere

Giovanni Tancredi nasce a Monte Sant'Angelo il 2 settembre del 1872, da genitori di origine salernitana. Dalla sua famiglia Tancredi ereditò sia il senso civico e politico che quello pedagogico. Fu, infatti, un uomo attento alla vita contemporanea della quale approfondì e cercò di migliorare soprattutto gli aspetti cruciali quali la povertà, la miseria e la mancata alfabetizzazione.



L' educatore

La predisposizione del Tancredi ai problemi sociali lo avvicinò alla pedagogia dove nel campo della didattica diventò uno degli uomini più illustri dell'intera Capitanata: compose opere finalizzate a migliorare il livello culturale della società, preoccupandosi principalmente dei bambini. Da questa predisposizione nasce il suo primo tentativo di creare un Ricreatorio - Educatorio Tancredi, un luogo pensato per garantire a tutti i bambini orfani di guerra un'istruzione adeguata. Il progetto era il primo vero tentativo di costruire, nel nostro territorio, una "Casa per i bambini" che garantisse assistenza a tutti quei ragazzi che non avevano la fortuna di frequentare le scuole come tutti i loro coetanei. Il Ricreatorio divenne presto un luogo frequentato assiduamente dai bambini che, in un ambiente sereno e tranquillo, potevano trascorrere ore preziose distribuite fra lo studio e le attività

In foto: Grande lotteria garganica organizzata dalla Sezione Insegnanti di Monte Sant'Angelo a beneficio degli orfani dei caduti nella Grande Guerra



Refezione all'aperto. 1928

ricreative utili alla mente e allo spirito.

L' esperienza del Ricreatorio non fu l'unica. Presto Tancredi elaborò un nuovo progetto: il Giardino d'infanzia (1901). L'iniziativa guadagnò numerosi riconoscimenti ma ebbe vita breve. Infatti, nel 1912, terminò sia l'esperienza dell'Educatorio che quella del Giardino. Tra le iniziative di Giovanni Tancredi per il sociale c'è quella del 1906, anno in cui il Nostro fondò la prima biblioteca popolare circolante, che fu attiva fino al 1909 e che dimostrava grande spirito di avanguardia e originalità nella concezione della circolarità e della diffusione della cultura a livello territoriale. La biblioteca divenne presto una fonte preziosissima anche per gli altri comuni sia per il prestito di libri, apportando un miglioramento nel campo della diffusione della cultura, che per la crescita dell'alfabetizzazione. Del resto il grado d'istruzione della popolazione garganica

Il gruppo Balilla.

era molto basso e la condizione di miseria in cui vivevano era innegabile.
Tra il 1902 e il 1912 Giovanni Tancredi si occupò di articoli che affrontavano tematiche scottanti e fino ad allora trattate con superficialità, come le problematiche inerenti il mondo scolastico e in particolare i programmi e i metodi d'istruzione. Ricordiamo: "Il lavoro educativo delle scuole elementari"; "I medici e i pedagogisti dei tempi moderni"; "Le scuole di Montepratico"; "Cause dell'analfabetismo del Gargano del Sud"; "Nozioni di geografia per la IV"; "Esercizi di analisi logica della preposizione e del periodo".

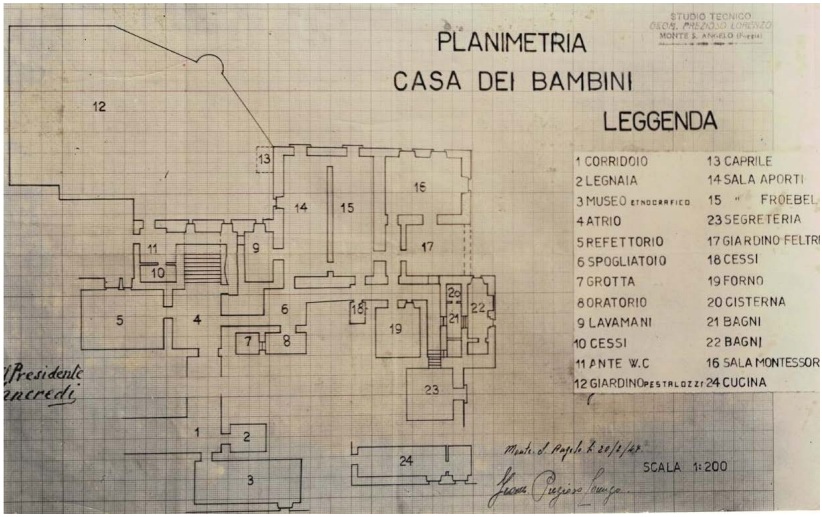


Il Tancredi analizza in questi saggi, in maniera dettagliata, la sua esperienza di pedagogista e la confronta con le altre realtà scolastiche, conducendo una vera e propria indagine sociologica.

Grazie alle sue esperienze nel campo dell'educazione, Giovanni Tancredi il 2 giugno del 1920 fondò, dopo aver ottenuto dal Comune alcuni locali abbandonati dell'ex Convento dei Francescani, la Casa dei Bambini Trento e Trieste, che fu riconosciuta in Ente morale il 12 novembre del 1922. l progetto riscosse il plauso di tutte le autorità e di tutta la cittadinanza per l'enorme e nobile significato pedagogico e umanitario che la fondava.

Il Tancredi durante l'inaugurazione disse:

"Non vi nascondo, signori, che questo è uno dei più bei giorni della mia vita, da poiché vedo realizzato un sogno lungamente accarezzato. La mancanza di un provvido istituto, mi faceva arrossire di vergogna, specie quando in altra città avrei dovuto confessare che in un paese di circa ventimila abitanti non esisteva neppure un giardino d'infanzia, mentre esistevano, purtroppo, diverse case di custodia ove le incoscienti mamme mandavano i loro figlioletti ad imparare le orazioni, pagando due soldi alla settimana".



Planimetria de "La Casa dei Bambini". 1934

La prassi educativa alla quale Tancredi si ispirava era di derivazione pestalozziana e froebeliana, ma con una struttura prevalentemente montessoriana. Nelle pagine di uno scritto, dedicato alla Casa dei bambini, Antonia Totaro Piemontese spiega il metodo didattico-pedagogico adoperato dal Nostro:

"Il Tancredi è convinto assertore della pedagogia sperimentale, che si avvale della fisiopsicologia che si va affermando in quegli anni. Il nuovo metodo che ha validi sostenitori, come Maria Montessori, Consorti, Pestalozzi, Froebel, supera la vecchia pedagogia filosofica speculativa con la ricerca medico-pedagogico-ambientale. In particolare si va affermando il metodo montessoriano nell'educazione del bambino, caratterizzato dall'importanza centrale che in esso si assegna all'ambiente. Preparando l'ambiente "aperto", adatto alla crescita vitale, si sviluppa spontaneamente la manifestazione psichica e naturale, e perciò la rivelazione del 'segreto' del bambino".

L'ambiente deve necessariamente essere conforme al bambino per permettere ai piccoli di muoversi agevolmente negli spazi e di imparare giocando.

Lo scopo di Giovanni Tancredi era quello di garantire ai bambini, che vivevano in una condizione di miseria, un'educazione e un'istruzione adeguate. L'apprendimento attraverso il gioco era un concetto estremamente all'avanguardia per l'epoca, in quanto questa metodologia didattica si contrapponeva al concetto tradizionale di scuola che vedeva l'apprendimento come un processo mnemonico e meccanico.

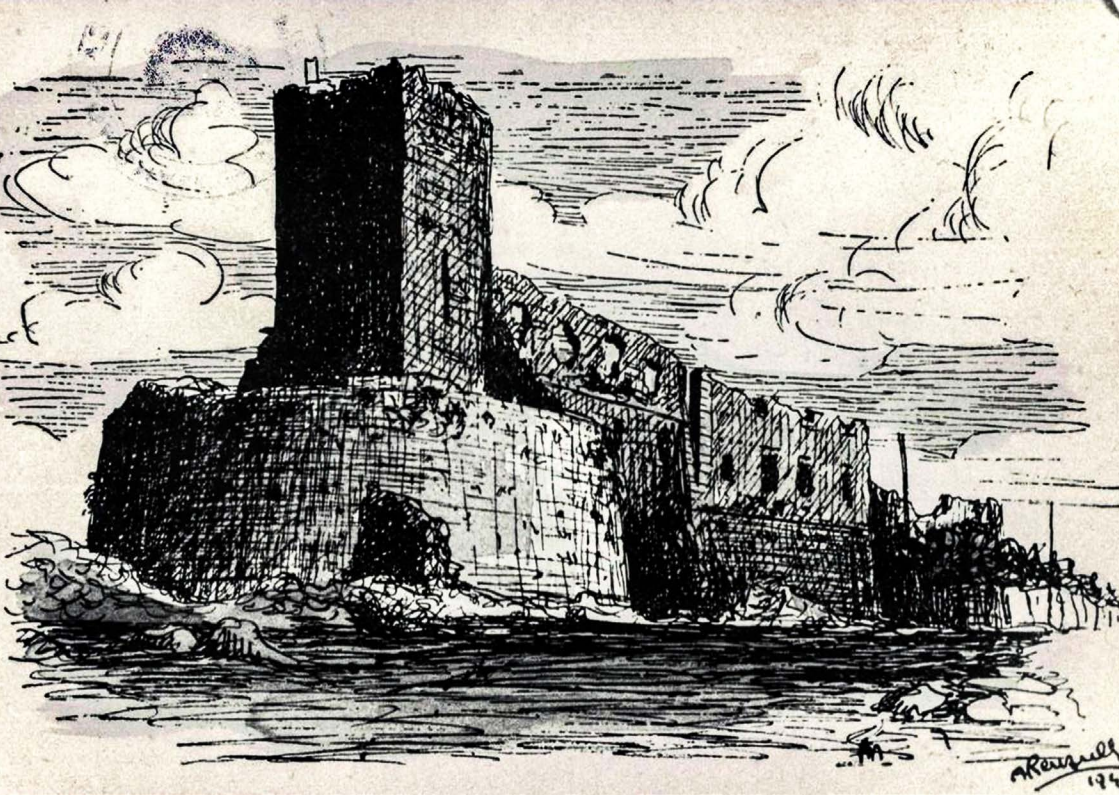
All'interno della struttura si svolgevano numerose attività come spettacoli teatrali, attività pratico-laboratoriali, considerate dal Tancredi come tasselli imprescindibili dell'educazione. Questa, infatti, veniva vista come un momento ricreativo promotore del fare e dell'agire in cui l'attore principale non era più il maestro, ma l'alunno.

Oltre alle competenze didattiche, grande importanza aveva anche l'acquisizione di competenze personali: si promuoveva la socialità, il rispetto per il prossimo, l'importanza di coltivare i propri ideali e di avere un forte spirito critico.

L'esperienza della Casa dei bambini, purtroppo, ebbe fine con la morte del suo fondatore, poiché nessuno ebbe a cuore, come lui, l'educazione e l'istruzione dei bambini.



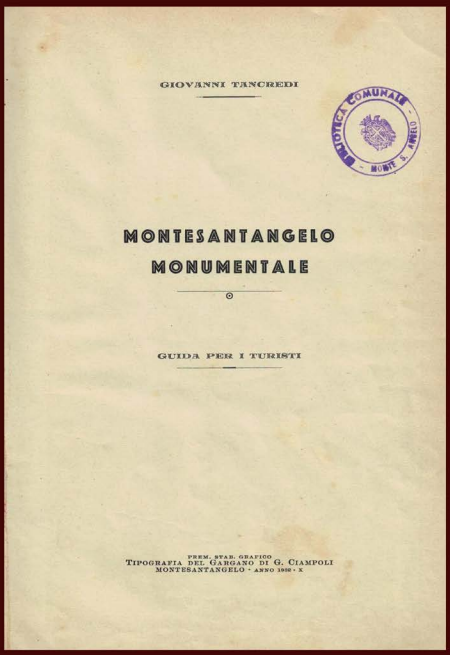
L'albero di Natale. 1923



Lo storico

L'attività storica del Tancredi fu molto importante per la storia di Monte Sant'Angelo, sia per quanto riguarda le sue origini che per l'analisi artistica dei suoi monumenti.

Uno dei suoi primi studi fu "Apollo e l'Arcangelo San Michele nella religione, nella storia e nell'arte". In questo scritto Tancredi esamina il rapporto che intercorre tra il culto di Apollo e quello di San Michele, l'elemento di connessione è il toro e sul Gargano questo vuole rappresentare il momento in cui si ebbe il passaggio dal paganesimo al cristianesimo. La stessa grotta dell'Arcangelo era sede di un culto delle acque praticato dai pastori del luogo, trasformatosi poi in culto di Apollo che a sua volta fu sostituito da quello di Calcante. Nel libro, poi, l'autore parla anche delle varie funzioni dell'Arcangelo all'interno della liturgia cristiana e, successivamente, soffermandosi sulle immagini, elenca tutte le statue di San Michele venerate all'interno della Basilica


GIOVANNI TANCREDI

BIBLIOTECA COMUNALE MONTE S. ANGELO

MONTESANTANGELO
MONUMENTALE

GUIDA PER I TURISTI

PREM. STAB. GRAFICO
TIPOGRAFIA DEL GARGANO DI G. CIAMPOLI
MONTESANTANGELO - ANNO 1930 - X

Il racconto di una città

"Montesantangelo Monumentale" è una raccolta di articoli pubblicati da Giovanni Tancredi per dare ai visitatori l'idea esatta dei monumenti della città. Il Tancredi apre l'opera con la descrizione di un viaggio da Manfredonia a Monte Sant'Angelo, qui rimane incantato dalle bellezze naturali del paesaggio e nel contempo esamina i luoghi storici più importanti a partire da quelli presenti nella piana di Macchia. L'autore rievoca il pellegrinaggio alla "Montagna dell'Angelo", passa alla descrizione del complesso monumentale della Basilica di San Michele Arcangelo, descrive la Chiesa di San Pietro, la Tomba di Rotari e la Chiesa di Santa Maria Maggiore. La guida termina con la descrizione del Castello.

facendo così una dettagliata storia iconografica di esse.
Altre opere di Giovanni Tancredi che riguardano la figura dell'Arcangelo e i monumenti della città sono: "Monte Sant'Angelo monumentale"; "Le tre apparizioni dell'Arcangelo S. Michele. La grotta e l'Altare"; "L'Arcivescovo Puccinelli e la quarta apparizione di S. Michele Arcangelo sul Monte Gargano"; "La porta di bronzo nella Reale Basilica Palatina di S. Michele in Monte S. Angelo"; "La Tomba di Rotari". "Il Castello normanno-svevo-aragonese e la Signoria di Monte S. Angelo", è un'opera di Giovanni Tancredi che diventerà uno degli studi principiali della storia feudale della città di Monte Sant'Angelo. I simboli principali della storia della nostra città furono proprio il castello, la cinta muraria e il Santuario: il potere laico legato alla feudalità e quello ecclesiastico legato alla Chiesa, entità che hanno dominato e scandito la vita sociale, politica, economica e culturale dell'uomo medievale.

Tancredi si occupò, inoltre, della stesura di numerosi saggi tra cui "Il Gargano al tempo di Ferdinando I di Aragona"; "Il Gargano nel Risorgimento. Anno 1799"; "Il Gargano nel Risorgimento. Anno 1820"; "Il Gargano nel Risorgimento. Anno 1848"; "Il Gargano nel Risorgimento. Anno 1860".
L'ultima fatica del Tancredi sul Risorgimento garganico fu pubblicata postuma, nel 1960, a cura dell'Associazione Pro Monte.
L'amore per il Santuario di San Michele e le sue opere fu manifestato dal Tancredi nella collaborazione attiva con il Bollettino del Santuario, intitolato: "Il Santuario dell'Arcangelo S. Michele sul Monte Gargano", fondato nel 1934 e di cui divenne Direttore responsabile fino al 1936.


ANNO I — MONTESANTANGELO 1 MARZO 1934 - XII E. F. — Numero 1

IL SANTUARIO DELL'ARCHANGELO
S. MICHELE SUL MONTE GARGANO

BOLLETTINO MENSILE
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MONTE S. ANGELO (FOGGIA)

Frontespizio del 1° numero (marzo 1934) di "Santuario dell'Arcangelo Michele. San Michele sul Monte Gargano".

Il demologo

Giovanni Tancredi è noto anche per i suoi studi sulle tradizioni popolari, in particolare, sulle tradizioni di Monte Sant'Angelo nella prima metà del Novecento. Tra le sue principali opere c'è il "Folclore garganico", un'opera quasi enciclopedica della cultura popolare del Gargano e non solo, vista attraverso gli usi, i costumi, le tradizioni, la storia, l'arte, le classi sociali e la cultura materiale. La pubblicazione del "Folclore garganico" risale al 1938 dopo aver pubblicato, nel 1910, il "Vocabolarietto dialettale garganico", uno dei primi studi a carattere demologico. Nel "Vocabolarietto dialettale garganico" c'è una precisa descrizione della lingua dialettale garganica. Lo stesso era destinato soprattutto ai giovani ragazzi delle scuole con lo scopo di rinforzare le conoscenze della lingua madre. Nella cultura garganica, il sacro e il profano si mescolano in maniera inscindibile, dando così l'immagine viva della gente.

Tancredi fu un pioniere nella ricerca e nello studio del folclore, inteso, non come cultura stereotipata di un mondo scomparso, ma come ricerca di un mondo che viveva e che il Tancredi sapeva comprendere e amare.
Prima della pubblicazione del "Folclore garganico", Giovanni Tancredi partecipò a diverse mostre di etnografia italiana e di tradizioni popolari, come quella del 1911, in cui coopera all'organizzazione della Prima Mostra etnografica italiana, che ebbe un grande successo a livello internazionale. Nel 1925, con la creazione della Casa dei bambini (1920), creò il museo etnografico per fini didattici. Nello stesso anno Tancredi partecipò alle feste del costume a Roma e al raduno dei costumi a Venezia.
Nel 1940, dopo la pubblicazione del Folclore Garganico, Giovanni Tancredi scrisse un saggio dal titolo "Canti, suoni e balli del Gargano". Il Gargano, infatti, presenta un'antica tradizione di canti popolari. La maggior parte di essi è legata alla quotidianità del vivere, ai vari cicli stagionali, nonché al vasto campo dei sentimenti amorosi. In particolare, nel saggio, viene descritto il momento in cui il contadinello, u "cacckiuncidd", si innamora per la prima volta di una giovinetta, "a cacckiuncedd", e vuole farla sua, attraverso un cerimoniale.



Rione di S. Francesco. Al Centro Giovanni Tancredi.

La Fototeca Tancredi

Giovanni Tancredi, oltre a dedicarsi con passione all'educazione infantile e agli studi storico-antropologici, fu anche precursore nel campo della documentazione fotografica.



Il corpus della sua fototeca traccia un quadro completo della società garganica nella prima metà del XIX secolo. La documentazione riguarda numerosissimi campi d'interesse: vengono immortalati momenti di vita quotidiana così come vengono ritratti monumenti importanti della nostra città. La raccolta, come ci racconta Giuseppe Piemontese, viene trovata quasi per caso nel 1971: mentre si procedeva al riordino della collezione dei manufatti e reperti appartenuti al Museo di Arti e Tradizioni, durante i lavori di ristrutturazione dell'ex Convento di San Francesco, nelle sale che erano state concesse alla precedente Casa dei bambini, vennero recuperate numerose lastre e fotografie.

Il Tancredi fu all'avanguardia anche nell'utilizzo della fotografia come strumento di documentazione e conservazione della memoria storica. Era perlopiù impensabile, a cavallo tra il 1893 e il 1932, utilizzare come fonte storica e antropologica la fotografia: attraverso di essa Giovanni Tancredi è riuscito a documentare la



Largo San Salvatore.
Rione Junno

cultura materiale e immateriale del Gargano.
La fotografia era lo strumento che permetteva al Tancredi di ritrarre la realtà e di consegnarla alla storia. Caratteristica peculiare della Fototeca Tancredi è la mancanza di una visione stereotipata della realtà: il mezzo fotografico, utilizzato a livello antropologico, mira a rappresentare organicamente la realtà culturale del Gargano senza l'utilizzo di filtri.
La Fototeca Tancredi è ricca di contenuti, ma spicca tra tutti l'immagine bucolica legata alla vita nei campi. La realtà viene rappresentata attraverso una lente verghiana dalla quale emerge il lavoro e la fatica quotidiana che implica la vita campestre. Ritratta accanto al lavoro c'è la solidarietà, virtù che spesso Tancredi decanta e che ritrae attraverso immagini meravigliose di fratellanza, di vitalità gioiosa, serenità e collaborazione.
Il Gargano viene ritratto come un luogo in cui vige un forte senso comunitario, le case a schiera annullavano le distanze a favore di un vivere collettivo che era alla base della convivenza sociale. La vita si conduceva prevalentemente in strada e la società si fondava sui valori del vicinato, della solidarietà e comunanza di intenti.

Nella Fototeca sono contenuti anche ritratti generalmente legati al mondo del lavoro, alle festività e ai culti religiosi, ai pellegrinaggi, agli oggetti della vita quotidiana e ai paesaggi. La raccolta di queste immagini di inesorabile valore tratteggia un accurato ritratto della cultura popolare garganica, in cui viene rappresentata, per la prima volta, la nostra comunità fra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento. Attraverso questa inedita testimonianza, il Tancredi ci regala un'immagine del nostro territorio che denota la forza e la vitalità di un mondo che stava per scomparire, ci regala una microstoria che come un tassello si inserisce nel quadro della cultura e della civiltà italiana del Novecento.



Torrione delle antiche mura.
Rione Junno







Il Museo Tancredi

Giovanni Tancredi iniziò a pensare alla fondazione di un Museo delle Arti e Tradizioni popolari del Gargano nel 1925, raccogliendo materiale riguardante la cultura popolare del Gargano con specifico riferimento alla città di Monte Sant'Angelo e nello stesso tempo cercò di far conoscere, fuori del territorio, gli oggetti e i modelli del patrimonio artigianale locale e al tempo stesso i vari cicli del mondo agricolo.
Nel 1929 presenta alla Mostra Fotografica di Foggia un'eccezionale documentazione fotografica e oggettistica riguardante le più disparate attività artigianali e agro-pastorali dell'area garganica e di Monte Sant'Angelo, suscitando un enorme interesse a livello scientifico e culturale, mettendo in risalto il nostro ricco patrimonio culturale e dimostrando così una metodologia legata allo studio del territorio. Nel 1930 Giovanni Tancredi partecipa alla prima esposizione dopolavoristica nazionale di Arti e Mestieri di Bolzano ottenendo ottimi risultati, tanto da consacrare il nostro Museo tra i primi musei italiani. L'idea del Museo Etnografico Tancredi, che si caratterizzava attraverso vari settori legati al

Oggetti di vita quotidiana.
Museo Tancredi.


LA DOMENICA DEL CORRIERE

12 Maggio 1923

Centesimi 20 la copia

L'origine del gruppo folcloristico "La Pacchianella" risale al 1923, anno in cui si ebbe la visita del Principe Umberto I di Savoia al Santuario di San Michele. Il Principe fu accolto con entusiasmo e partecipazione dalla popolazione, che proprio attraverso "La Pacchiana", prima denominazione del gruppo, volle rappresentare la storia e la cultura di un popolo che si riconosceva, sì, nel suo Santuario, ma anche nelle sue tradizioni popolari. Sotto la guida di Giovanni Tancredi ebbe inizio il percorso di attività e di esibizione del gruppo in tutta Italia fino a partecipare al corteo dei costumi italiani in occasione delle nozze dello stesso Umberto I. Il gruppo divenne uno dei più importanti dell'Italia meridionale.

mondo lavorativo e quindi alla produzione del grano, dell'olio, del vino, del latte, all'allevamento del bestiame, alla veterinaria, all'architettura del nostro centro storico con le sue case a schiera e la sua architettura spontanea, nasceva dalla consapevolezza che la cultura di un popolo, sia quella aulica, raffigurata dai monumenti, sia la cultura popolare, rappresentata dagli oggetti quotidiani della gente, che la cultura legata alla religiosità popolare e quindi al pellegrinaggio nei nostri luoghi, doveva essere preservata a futura memoria e fatta conoscere alle nuove generazioni. Il Museo Tancredi rappresenta la memoria storica di un popolo che si manifesta attraverso la sua attività materiale e immateriale: oggetti, produzione locale, tradizioni popolari (canti, balli, detti). Giovanni Tancredi fondò anche il gruppo folcloristico "La Pacchianella", sorta nel 1923, allo scopo di tramandare la memoria storica della nostra gente attraverso i canti e i balli.



Città di Monte Sant'Angelo
Assessorato alla cultura, turismo, istruzione
#LaCittàdeidueSitiUNESCO

"Una biblioteca da vivere": progetto di Servizio Civile Universale 2021

Biblioteca Comunale
"Ciro Angelillis"
Piazza de Galganis, Monte Sant'Angelo (FG)

lunedì-venerdì dalle ore 9:00 alle 13:00
il martedì e il giovedì dalle ore 16:30 alle 18:30

Contatti:

telefono	e-mail
0884597207	bibliotecaciroangelillis@gmail.com

@BibliotecaMonteSantAngelo @bibliotecaciroangelillis

www.montesantangelo.it

La refezione.